

# L'Espresso

numero 10 - anno 71  
7 marzo 2025

SETTIMANALE DI POLITICA CULTURA ECONOMIA  
4 euro

70  
ANNI

Poste Italiane s.p.a. sped. in A.P. - DL 353/03 (conv. in legge 27/02/04, n.46) art. 1 comma 1 - Monaco/Spanna/Portogallo 0650 - Austria/Lussemburgo/Croazia 0670 - Francia 0630 - Regno Unito 5530 - Germania/Olanda 0635 - Svizzera 0635 - Svizzera DE/FR/SR 8.50 - Belgio 0735 - USA 10.50

## VIENI AVANTI STRANIERO

Fondi, scommesse, criptoalute. Il calcio italiano in crisi è una colonia che stende tappeti rossi ai nuovi padroni con sgravi e agevolazioni. Il controllo di dodici club di serie A è fuori dall'Italia e gran parte degli ingaggi dei giocatori finisce all'estero



ISSN 1120-3542

10

# Spilli *bisturi* e libellule

GIUSEPPE FANTASIA

L'arte di Pietro Ruffo, romano, classe 1978, è legata agli elementi base della sua formazione da architetto ovvero il progetto, la carta, l'intaglio fatto a mano con il bisturi e il disegno, «un modo di conoscere qualcosa più che una maniera di rappresentarlo», dice l'artista che incontriamo nel suo studio al Pastificio Cerere, nel cuore di San Lorenzo, a Roma. «Mio nonno, Francesco del Drago, intellettuale rigoroso e artista astratto, è stato il mio primo maestro, ma tutto o quasi ha avuto poi inizio proprio in questo quartiere romano. È stato Flavio Misciattelli, proprietario del Pastificio - che aveva visto i miei quadri e ne aveva comprati un paio - a dirmi che si era liberato un piccolo spazio di pochi metri quadrati. Lo affittai subito. Avevo 23 anni, non mi ero ancora laureato, vivevo in campagna, ma quel posto - una ex fabbrica ripopolata da artisti come Piero Pizzi Cannella, Giuseppe Gallo, Gianni Dessi e dagli altri del Gruppo di San Lorenzo - era per me un posto leggendario. Passai così dalla solitudine alla compagnia, dal silenzio ai rumori cittadini. Assieme all'intero quartiere, che ancora oggi è una sorta di piccolo paese autonomo, perché qui c'è tutto quello che ti serve. Mi hanno accolto facendomi capire l'importanza di un mestiere che si fa in studio sin dalla mattina, con metodicità e pazienza». Mentre parla, osserviamo la grande stanza dove lavo-

**Nello studio di Pietro Ruffo, nel cuore di San Lorenzo a Roma. Dove nascono i paesaggi naturali, le grandi mappe e le affascinanti costellazioni che ne raccontano l'arte**

#### AL PASTIFICIO CERERE

A destra, l'interno dello studio dell'artista; Pietro Ruffo

ra con Sofia, la direttrice dello studio, e con i suoi assistenti, illuminata da due grandi vetrate. Sul piano rialzato ci sono librerie ricolme di libri e disegni, c'è un piano d'appoggio con i computer e ci sono altri tavoli con tanti attrezzi da lavoro: carte, pennelli, colori, scatole e spilli, tantissimi spilli che Ruffo posiziona nelle opere dove ogni cosa ha il suo posto e la sua funzione, come in uno spartito: c'è il dipinto, l'intaglio fatto a mano e lo stesso spillo che, a seconda del modo in cui viene posizionato, conferisce all'animale, alla figura, al paesaggio rappresentati un'altezza diversa. L'artista ama prendere le sue forbici, i pennelli, le matite e i bisturi e si abbandona a regole che sono solo sue: colora, taglia, usa colori primari, li mescola e ne crea di nuovi per realizzare opere che alla fine sono sempre curatissime in ogni dettaglio. Quei pezzi in legno, ferro, acrilico, marmo, gesso o semplici intagli su carta creano un mondo che attira e conquista chi lo guarda, un unicum che si libera senza alcun tipo di forzatura della dimensione teorica trovando sintesi in composizioni figurative straordinarie, articolate in sovrapposizioni di paesaggi naturali e forme umane, mappe geografiche e costellazioni, geometrie e tracce di scrittura.





Un lavoro stratificato, dalle molteplici letture visive e semantiche che indagano i temi della storia universale, in particolare la libertà e la dignità del singolo individuo «costantemente minacciate dalla massificazione della società contemporanea». La metamorfosi e l'ibridazione diventano per Ruffo processi di un lavoro in cui preleva frammenti di realtà combinandoli tra loro per dare loro un nuovo significato. Lo ha fatto e continua a farlo con mostre in tutta Italia e all'estero, dalla suggestiva "Breve Storia del Resto del Mondo", nel 2016 a Catania, con tante sue opere (su tutte, ricordiamo le grandi tele dedicate ai filosofi, "I Sei traditori della libertà", e "Spad SVII", la riproduzione in scala di un caccia monoposto biplano francese, omaggio al nonno), fino alla più recente, "L'ultimo meraviglioso minuto", al Palazzo delle Esposizioni di Roma, viaggio nel tempo e nello spazio curato da Sébastien Delot. L'idea della mostra (che aveva partecipato anche alla 60esima Biennale d'Arte di Venezia) riprendeva il lavoro intrapreso anni prima alla Biblioteca Apostolica Vaticana, dove aveva creato un archivio di vegetazione su ottomila rotolini. «Ci descriviamo come la specie che sta distruggendo l'ambiente. La parola antropocene insiste

spesso con un'accezione negativa sul rapporto che abbiamo con l'ambiente. Il mio lavoro vuole mettere in rilievo l'accelerazione rispetto ai cambiamenti climatici apportati dall'essere umano, ma soprattutto la nostra capacità di costruire cose meravigliose che ci contraddistinguono rispetto a ogni altra specie animale», spiega. Le sue carte intelate con la tecnica del camaïeu descrivono sogni e realtà, passato e moderno, uomini, pesci e insetti, in particolare modo le libellule che della libertà sono il simbolo. «La libertà è un valore che va cercato dentro di noi», precisa. Chiusa la mostra romana, altre sue opere sono esposte al Musée de l'Homme di Parigi nella collettiva "Migrations. Une Odyssée Humaine", visitabile fino a giugno nel Palais de Chaillot. In attesa di vederle a breve a Osaka e nel 2027 nel Museo Gösta Serlachius in Finlandia, i suoi lavori sono parte di importanti collezioni pubbliche e private, come nel nuovo Art'Otel Roma in piazza Sallustiana appena inaugurato e di cui Ruffo è direttore artistico. Il monumentale intervento in piazza Venezia sui dieci silos che segnalano il cantiere della metropolitana, "Costellazioni di Roma", compensa i disagi di lavori che dureranno anni.

Foto per gentile concessione di: S. Di Gravio, G. Benni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E**